

Terzo Convegno Internazionale sul Paesaggio, Dipartimento di Ingegneria e Architettura, Università di Parma

IL PAESAGGIO AL CENTRO

Tra Natura operante e Natura pubblica

27 e 28 Ottobre 2022, Palazzo del Governatore, Piazza Garibaldi, Parma

a cura della Prof.ssa Isotta Cortesi

Il DIA, Università di Parma, attraverso la ricerca della Prof. Isotta Cortesi, Professore Associato in Architettura del Paesaggio, promuove il 27 e 28 Ottobre 2022 il **III Convegno Internazionale sul Paesaggio** intitolato **“Il paesaggio al centro: tra natura pubblica e natura operante”** aperto a studenti, esperti, professionisti e al mondo accademico.

L'evento culturale si è istituzionalizzato negli anni sul territorio nazionale con cadenza biennale. In questa edizione il titolo principale del convegno “Il paesaggio al centro” viene approfondito con “Natura pubblica e natura operante”.

Si intende promuovere la Città di Parma come centro per la ricerca sul progetto di paesaggio , nonché l'Ateneo, quale il promotore di questa iniziativa, iniziata nel 2017 col I Convegno “Il Paesaggio al Centro. Integrazione tra discipline” presso L'Ateneo della Federico II di Napoli.

Il convegno vuole valorizzare l'interesse e la necessità nel contemporaneo di diversi saperi nell'ambito comune della progettazione e gestione del paesaggio; studi tra i quali diviene sempre più necessaria una condivisione di conoscenze e pratiche nell'ottica che solo con l'impegno comune per il benessere dei cittadini e la cura degli ecosistemi, si potrà avere esiti positivi e durevoli nel tempo. Il progetto di paesaggio elabora la necessaria congiunzione tra la dimensione dell'esperienza estetica (che va oltre l'apparenza delle forme), la dimensione scientifica (ecologica) e la responsabilità etica.

Agli esperti viene richiesto di ragionare all'interno di un perimetro, non univocamente definito ma in fase di costante elaborazione, proponendo strategie di trasformazione in relazione ai principi individuati e sanciti dalla Convenzione Europea del Paesaggio, nelle Conferenze internazionali sul Clima e quelle sul valore della Biodiversità e l'Agenda 2030 dell'ONU.

Il convegno si svolge in due giornate durante le quali si svolgono lezioni magistrali tenute da figure apicali a livello internazionale (**Henri Bava, Catherine Mosbach, João Ferreira Nunes, Gullivar Shepard, Laurent Testot**) e nazionale (**Francesco Ferrini e Alessandro Bratti**) con inoltre un dialogo strutturato in modo informale con cinque tavoli tematici (**paesaggio, risorse fossili e deperimento; paesaggio, energia e sorgenti inesauribili; paesaggio, crisi ambientali e trasformazione; paesaggio, acqua e democrazia; paesaggio, vegetazione e progresso**) ed infine una sessione conclusiva dove vi sarà una restituzione pubblica della giornata di lavori con interventi finali di ospiti internazionali.

I tavoli di dialogo sono strutturati in modo da favorire la transdisciplinarietà degli ambiti di ricerca e in una condizione paritetica di ruoli dei partecipanti per amplificare la molteplicità degli sguardi sui temi della discussione.

I cinque tavoli di dialogo approfondiscono i seguenti argomenti:

PAESAGGIO, RISORSE FOSSILI E DEPERIMENTO (PETROLIO E POVERTÀ)

La combustione di petrolio, carbone e gas naturale, i combustibili fossili costituiscono oggi lo strumento più a buon mercato per sostenere la crescita economica. Ma questo non garantisce una condizione di equità e giustizia sociale e di fatto genera diseguaglianze e squilibri globali che alterano i paesaggi delle risorse, i paesaggi attraversati dalle risorse, i paesaggi delle trasformazioni e gli equilibri climatici, ambientali e la salute pubblica. Questo sistema genera impatti estremamente negativi sull'ambiente con tassi di inquinamento elevati, riduzione di biodiversità ed effetti nocivi sulla salute della popolazione, di fatto è un processo che genera povertà nella salute pubblica e nell'ambiente che abitiamo. È quindi possibile trovare un modo per estrarre metà della popolazione del pianeta dalla povertà e, contemporaneamente, ridurre l'uso dei combustibili fossili?

PAESAGGIO, ENERGIA E SORGENTI INESAURIBILI

Lo sviluppo dell'energia da sorgenti inesauribili quali il sole, il vento e il moto ondoso e il sottosuolo è un tassello fondamentale per la decarbonizzazione dell'economia e favorire la transizione ad un modello più ecologico, capace di ridurre gli effetti negativi sugli ecosistemi, e sul benessere e sulla salute della popolazione.

Le sorgenti inesauribili hanno la capacità di fornire l'energia di cui abbiamo bisogno senza compromettere il futuro degli ecosistemi in cui viviamo ma trasformano in modo inequivocabile il nostro paesaggio visivo e il nostro paesaggio culturale. Quale sarà il futuro paesaggio dopo la diffusione dei processi di tecnicizzazione guidata da una incessante necessità?

PAESAGGIO, CRISI AMBIENTALE E TRASFORMAZIONE

L'attualità offre una condizione di crescente difficoltà in relazione alla finitezza delle risorse, alle grandi migrazioni di popolazioni, all'accrescimento delle temperature e alle ricadute sui sistemi produttivi alle fonti di approvvigionamento di cibo. Questa crisi ambientale ha effetti visibili sui nostri paesaggi anche quelli urbani e suburbani che devono ora offrirsi capaci sia di un processo di riconciliazione tra l'uomo e le risorse della terra che per decenni sono state soggette all'azione predatoria del capitalismo estrattivo, estromesse dalla dimensione relazionale, sia di azioni adattive per far sì che tramite il progetto di paesaggio si possa rispondere ai cambiamenti del clima, della produzione del cibo, dell'approvvigionamento delle risorse e della loro conservazione nonché alla.

PAESAGGIO, ACQUA E DEMOCRAZIA

Le Nazioni Unite affermano che "L'acqua è una risorsa limitata e un bene pubblico fondamentale per la vita e la salute. Il diritto a disporre di acqua è indispensabile per condurre una vita dignitosa. È un prerequisito per la realizzazione di altri diritti dell'uomo".

L'acqua è un bene prezioso, ma esauribile, risorsa del pianeta essenziale per la nostra sopravvivenza, per gli approvvigionamenti di cibo e per le coltivazioni. Ci troviamo di fronte a una crisi idrica globale, che minaccia di peggiorare nei prossimi decenni. L'economia trasforma sempre di più la definizione dell'acqua da proprietà comune a bene privato, risorsa da estrarre dalla terra e rintracciare senza limiti. Essa genera diseguaglianze, povertà e carestie. Le profonde privazioni del bene primario per la vita sulla Terra, non è equamente distribuita, fa sì che si tenda a escludere i poveri dal diritto all'acqua. L'acqua cade sulla terra in modo disomogeneo, dal momento che ogni essere vivente ha bisogno dell'acqua, la gestione

decentralizzata e la proprietà democratica sono gli unici sistemi efficienti, sostenibili ed equi per il sostentamento e la sopravvivenza di tutti.

PAESAGGIO, VEGETAZIONE E PROGRESSO

La vegetazione nei processi di trasformazione degli spazi che abitiamo ha assunto nel contemporaneo un ruolo cardine che ha ampiamente superato la questione tecnica quantitativa del servizio ecosistemico ma anche gli effetti delle mitigazioni climatiche sulle temperature per divenire il tema centrale nella riappropriazione dei spazi urbani e periurbani rimasti a lungo silenti ed invisibili dove la vegetazione, si manifesta con processi intrinseci propri di accrescimento e di riparazione capaci di generare esperienze estetiche di forme significanti per il benessere dell'uomo e generative di nuova vita per gli esseri viventi: essa è la potenziale ragione per l'incremento della biodiversità urbana.

Il Convegno avrà luogo **nel Palazzo del Governatore, in Piazza Garibaldi a Parma**, ove sono allestiti i tavoli di dialogo nei quali intervengono esperti e docenti di atenei italiani (Napoli, Roma, Firenze, Milano, Venezia, Genova, Torino solo per citarne alcuni) e alcuni ospiti, riconosciuti a livello nazionale e internazionale per la qualità della propria ricerca e l'incisività del proprio pensiero e appartenenti a diversi ambiti di formazione e saperi professionali.

Ciascun dibattito sarà moderato dalla figura di uno studioso di rilievo e sarà coordinata da un giovane ricercatore.

Le lezioni magistrali saranno tenute da progettisti e studiosi di rilievo internazionale, qui presentati:

Henri Bava

Henri Bava ha iniziato i suoi studi con una laurea in biologia vegetale presso l'Università Paris-Orsay. Si iscrive successivamente all'École Nationale Supérieure du Paysage (ENSP) di Versailles nel 1980, seguendo allo stesso tempo un corso di scenografia presso la Jacques Lecoq École Internationale de Théâtre di Parigi. Si è laureato come paesaggista DPLG nel 1984 con Michel Corajoud come supervisore e ha lavorato per un anno nel suo studio a Parigi. Nel 1986, con i suoi attuali soci, ha fondato Agence Ter. Henri Bava è stato eletto presidente della Federazione francese del paesaggio, carica ricoperta tra il 1996 e il 1998. In questo momento iniziò il suo lavoro in Germania dove ha guidato l'esecuzione del progetto *Aqua Magica Park* vicino ad Hannover ed è stato nominato professore ordinario e direttore del dipartimento del paesaggio della scuola di architettura del Karlsruhe Institute of Technology (KIT), dove insegna ancora oggi. Nel 2000 ha creato un ufficio Agence Ter a Karlsruhe, da dove ha diretto grandi progetti di sviluppo del territorio transfrontaliero, progetti di riabilitazione di siti industriali abbandonati e la realizzazione di importanti luoghi pubblici. Dopo essere tornato all'Agence Ter Paris nel 2007, è stato presidente del consiglio di amministrazione dell'École Nationale de la Nature et du Paysage, Blois (ENSNP) nel 2010. Nello stesso anno, Henri Bava è stato invitato alla Harvard University Graduate School of Design dove spesso insegna. Nel 2014, in seguito alla vittoria del concorso per la "Plaza Glories Catalanes" di Barcellona, e ha quindi aperto un ufficio in Spagna. Nel 2016, Henri Bava ha vinto il concorso per la trasformazione di Pershing Square e ha aperto il primo ufficio americano di Agence Ter, nel centro di Los Angeles.

Gullivar Shepard

Gullivar Shepard ha conseguito un Master in Architettura presso la Graduate School of Design dell'Università di Harvard, dove ha ricevuto il Premio annuale Araldo A. Cossutta per l'eccellenza del progetto. Ha conseguito un Bachelor of Arts in Architettura presso la Washington University di St. Louis. È stato relatore principale alle conferenze ASLA e docente ospite alla Carnegie Mellon University, Harvard University, Bard College e Columbia University. Gullivar Shepard è riconosciuto per la sua abilità nel gestire i requisiti programmatici dei progetti. Con una formazione in architettura, la sua esperienza spazia dai dettagli raffinati dei paesaggi alla pianificazione e alla gestione dei grandi e complessi progetti urbani dello studio. Queste qualità portano una prospettiva interdisciplinare ampliata alla leadership di MVVA (Michael Van Valkenburgh Associates Inc). Da quando è entrato a far parte dello studio, nel 1999, ha applicato il suo approccio di progettazione integrata a sfide come il ripristino ecologico, il controllo delle inondazioni, la pianificazione dei trasporti ai sistemi lineari delle infrastrutture, ai parchi e ai waterfront.

Gullivar Shepard mira sempre a individuare le soluzioni di progettazione più potenti nei limiti di budget e delle condizioni fisiche dei luoghi. I suoi progetti e le sue ricerche sono un laboratorio sperimentale per metodi costruttivi innovativi, per strumenti di comunicazione esemplari e gestione nel tempo dei progetti.

Joao Ferreira Nunes

Paesaggista, fondatore e principale responsabile dello Studio PROAP - Estudos e Projectos de Arquitectura Paisagista Lda, che riunisce un vasto gruppo di professionisti in un nucleo multidisciplinare con distinti livelli di specializzazione in paesaggio, inteso nel suo significato più ampio. Sviluppa dal punto di vista concettuale e creativo il lavoro progettuale di PROAP, coordina l'elaborazione progettuale e definisce l'orientamento strategico dei processi di ricerca. Docente dal 1992 presso l'Istituto dove conseguì la laurea e "visiting professor" presso ETSAB Barcelona UPC, FA Alghero USS, IUAV Venezia, ha esteso la sua attività di conferenziere in seminari presso varie scuole internazionali (Harvard, UPenn, ETSAB, IUAV, Politecnico di Milano, École National Supérieure du Paysage di Versailles). Attualmente è direttore del Master Internazionale in Architettura del Paesaggio coordinato da ACMA e ETSAB e docente presso il Politecnico di Milano – Polo Territoriale di Mantova, e presso l'Università degli Studi di Sassari - Facoltà di Architettura di Alghero. Nel luglio del 2013 è stato insignito della 1ª Cattedra d'Eccellenza per l'Architettura e la Cultura del Progetto nel Territorio del Trentino intitolata ad Adalberto Libera ed istituita dal Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Meccanica dell'Università di Trento. Dal 2014 è Professore di ruolo all'Accademia di Architettura dell'Università della Svizzera Italiana a Mendrisio. Nel 2015 è Visiting Professor di Architettura del Paesaggio per il Fall Semester presso il GSD di Harvard e nel 2016 è invitato all'Ohio State University per la *Glimcher Visiting Professorship*.

Laurent Testot

E' un giornalista scientifico, docente e saggista francese. Specialista in Francia nell'approccio storico globale, e più in particolare nell'interazione dell'uomo con il pianeta nel lungo periodo.

Laurent Testot è uno dei pochi specialisti francesi nella storia mondiale. Riunisce campi diversi come la geografia, l'economia, l'antropologia, le scienze politiche, la sociologia, la psicologia, l'ecologia e studia le connessioni, non solo tra questi vari soggetti, ma anche tra le civiltà; e tra percorsi individuali e destini collettivi che permettono di pensare al lungo termine, alla globalità della storia del mondo e alle interconnessioni trasversali. L'obiettivo è cercare di aggiornare i molteplici processi che hanno lavorato per rendere il mondo quello che è diventato. Successivamente, sempre nella prospettiva della storia globale, Laurent Testot ha focalizzato il suo sguardo evocando la storia delle religioni, la storia delle guerre e infine la storia del cane nel suo rapporto con l'uomo. Nel Febbraio 2020, compare il lavoro collettivo *Collapsus*

che co-dirige con Laurent Aillet. Quest'ultimo libro, scritto da 40 specialisti dei rischi del crollo della civiltà, è la “prima grande sintesi su questa questione di urgenza”.

È autore del saggio *Cataclismi. Una storia ambientale dell'umanità* che ha ricevuto il premio dell'Accademia francese Léon de Rosen per la promozione del rispetto dell'ambiente.

Catherine Mosbach

Catherine Mosbach dirige Mosbach paysagistes, il suo studio professionale che ha una vasta esperienza su progetti a larga scala di paesaggi urbani con alto valore monumentale e ambientale. Le competenze dello studio sono sviluppate a diverse scale per coniugare le risorse naturali con quelle urbane e culturali. I progetti di ambito pubblico sviluppano un assieme integrato tra gli insediamenti paesaggistici con un approccio didattico accessibile alle comunità. Tra i suoi progetti più rappresentativi si ricorda il Giardino Botanico di Bordeaux, il Parco Archeologico di Solutr  o il Parco del Museo Louvre Lens e pi  recentemente il Phase Shifts Park di Taichung in Taiwan. Questi siti espongono chiaramente le dinamiche ambientali, culturali, economiche e urbane legate alle costanti mutazioni della vita contemporanea.

Mosbach   stata nominata Cavaliere della Legione d'Onore nel 2016.   stata Visiting Professor presso Penn Design, Philadelphia nel 2003-2006 AT ENSP Versailles 2015-2017 e Harvard GSD Cambridge nel 2017-2019. Catherine Mosbach ha un diploma di Scienze della Natura e della Vita, in Fisica Chimica presso l'Universit  Louis Pasteur di Strasburgo, poi un diploma di Paesaggista DPLG presso l'ENSP Versailles nel 1987. Ha curato la rivista *Pages Paysages* (1987) con Claramunt, Jacotot e Tricaud dove ha creato un supporto interdisciplinare alimentato da una pratica e dal suo 'master' in Storia e Civilt  sotto la direzione di Jacques Revel all'EHESS di Parigi nel 1990.

Con anche docenti e personalit  di rilievo nazionale, qui presentati:

Alessandro Bratti

Attualmente   Vicepresidente EEA_European Environmental Agency. Direttore Generale dell'Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale (Ispra) dal novembre del 2017 al 2022.

Dall'Aprile 2008 al Novembre 2017, Parlamentare presso la Camera dei Deputati.

Dal 9 Settembre 2014 Presidente della Commissione Bicamerale di inchiesta sulle attivit  illecite connesse al ciclo dei rifiuti.

Membro del Comitato di Indirizzo dell'Agencia Italia Meteo. Dal novembre 2001   Ricercatore presso l'Universit  di Ferrara, dove insegna Sviluppo sostenibile e contabilit  ambientale.

Dal febbraio 2006 all'aprile 2008 ricopre il ruolo di Direttore generale di ARPA Emilia-Romagna. Ha fatto parte di molti gruppi di lavoro e commissioni nazionali e internazionali e ha scritto diversi libri sui temi della sostenibilit . Dal Luglio 2014   Presidente Nazionale degli Ecologisti democratici.

Laureato con lode in Scienze Agrarie, PHD in Entomologia agraria, ha svolto attivit  di ricerca in Italia (Universit  di Bologna) e all'estero (U.S.D.A a Weslaco, Texas).

Francesco Ferrini

Professore ordinario di Arboricoltura e Coltivazioni Arboree dal 2005. Dal 1 Novembre 2015   Presidente della Scuola di Agraria dell'Universit  di Firenze. Ha pubblicato oltre 300 lavori di carattere sia scientifico che tecnico-divulgativo e ha presentato i risultati delle proprie ricerche in oltre 200 convegni sia in Italia, sia all'estero. Ha ricoperto la carica di Presidente della Societ  Italiana di Arboricoltura dal febbraio 2005 al febbraio 2011 e dal 2005 al 2016   stato membro del Board of Directors della International Society of

Arboriculture (ISA). Editore associato di alcune riviste italiane ed estere e Direttore editoriale della rivista *Advances in Horticultural Science*. Ha ricevuto il riconoscimento Internazionale della International Society of Arboriculture "L.C. Chadwick Award for Arboricultural Research nel 2010 e l'International Society of Arboriculture Award of Merit nel 2019.

IL PAESAGGIO AL CENTRO: L'IMPORTANZA DELL'ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO

Ragionare oggi sul progetto dello spazio aperto, esprime risultati anche attraverso la disciplina dell'architettura del paesaggio che, in modo specifico, è capace di costruire relazioni tra spazi, tempi, luoghi, saperi e scienze ed è altresì capace di tessere relazioni tra le cose e tra le persone attraverso una dimensione temporale dello spazio.

Insegnare a progettare la città ricominciando dalla relazione col paesaggio e coi suoi elementi costitutivi è oggi possibile, anzi, è un'azione necessaria per ridare quella dignità, spesso assente, agli insediamenti cresciuti indistintamente ovunque nel paesaggio italiano.

La parcellizzazione dei suoli, in tutta la penisola, ha consentito la trasformazione del paesaggio periurbano in uno spazio frammentato che, sulla secolare struttura geometrica delle coltivazioni ha insediato, negli ultimi cinquant'anni, un'estensione di elementi incongrui dedicati alla piccola e media impresa. La situazione odierna dimostra che si è trattato di un'illusoria crescita economica che, al contrario, ha depauperato la cultura della cura dei luoghi esaurendo il paesaggio e reso il Paese più povero. Una trasformazione che è sfuggita alla pianificazione urbanistica o che, ancor peggio, da questa è stata legittimata con la complicità della gestione politica locale e nazionale, coadiuvata dalle leggi dello Stato che per facilitare la ripresa economica hanno legittimato il saccheggio dei suoli, svenduti dalle municipalità bisognose di risorse, in una condizione riproposta identica in tutto il Paese.

Abbiamo, dunque, l'occasione per discutere anche nelle Università e nelle Città, di una trasformazione, di un cambiamento possibile per il nostro paesaggio e per le nostre città.

Dobbiamo mutare i margini, le periferie, i luoghi frantumati, difficilmente connessi tra loro in un nuovo spazio della centralità e dell'integrazione, dove le parti si possano ricomporre in un progetto unitario, dove il progetto dello spazio aperto non sia più la risultante di azioni spontanee e sconnesse, ma divenga la struttura sovra-ordinata e progettata, contenente al suo interno le infrastrutture, le aree produttive agricole e industriali e quei sistemi naturali che tutto precedono e ancora in parte sopravvivono, e che possono generare il nuovo.

La cultura italiana dal dopoguerra in poi, per numerosi decenni, ha spesso perseguito un'idea di città, che non trovava affatto nella forma del vuoto il principio formativo quanto piuttosto immaginava la nuova città quale esito di una programmazione funzionale pensata per zone dove l'insieme era definito nei casi peggiori da una sommatoria di edifici e nei casi migliori dalla presenza di elementi primari espliciti nella loro evocazione monumentale. Le nostre città sono dense di insediamenti -spesso speculativi- di quartieri residenziali con dotazioni (generalmente esiti di standard quantitativi) e infrastrutture divenute necessarie, secondo parametri di dotazioni minime quantitative piuttosto che la ricerca della massima qualità del progetto dello spazio urbano.

Chi riconosce il progetto dello spazio aperto quale oggetto principale della propria ricerca sa, di conseguenza, che non è facile individuare precise linee di confine tematiche, ma è preferibile disporsi a riconoscere la trasversalità dei temi in un processo, specifico dell'architettura del paesaggio, che è anche di attraversamento delle scale di progetto.

Il progetto di paesaggio, oggi nel nostro paese, non solo deve garantire la qualità degli ecosistemi, la salute e il benessere collettivo, ma anche rinnovare e rifondare gli strumenti e le forme del progetto nella città

odierna, ovunque ma soprattutto là dove i luoghi si mostrano degradati e distanti dalla vita quotidiana e dalle esigenze delle persone.

Il progetto dello spazio aperto è, costituzionalmente, programmaticamente aperto al cambiamento, accoglie la compresenza di elementi stabili che ne definiscono la struttura e quelli più variabili che si adattano alle diverse condizioni, esigenze ed aspirazioni della comunità nel tempo. Lo spazio aperto può essere e sempre più sarà il luogo produttivo che accoglie comportamenti inclusivi, ossia quello spazio destinato all'integrazione, integrazione dei saperi, delle discipline, delle funzioni, delle etnie e delle socialità.

Il progetto di paesaggio rigenera e innova i luoghi e i suoli perduti per restituirli alla comunità con una dimensione positiva e ottimistica del nostro abitare lo spazio della terra. Così lo spazio aperto "può diventare quell'elemento vitale capace di rigenerare le città, recuperare le terre perdute, inaccessibili e degradate, e ammorbidire la parte indurita ed incivile delle nostre città".